

DIBATTITO

Troppo pochi studenti voteranno per il rettore

di ALBERTO TRAVAIN *

Avevo sollevato il caso già dieci anni fa, con un intervento sul Messaggero Veneto del 18 giugno 1998... Vox clamantis in deserto! Oggi vorrei ribadire il concetto, non so comunque con quali migliori prospettive d'essere ascoltato. Allora avevo scritto: «È possibile che, su 360 – oggi 612 – elettori ammessi a votare il magnifico rettore dell'Ateneo friulano, soltanto 7 – oggi 20 – siano studenti? È possibile che la categoria su cui grava principalmente – ovvero significativamente – l'onere del finanziamento = mantenimento della cosiddetta autonomia universitaria abbia un'incidenza inferiore al 2% – oggi appena superiore al 3% – quando si tratta di prendere decisioni? Un elettorato attivo di 283 – oggi 482 – docenti, a cui si aggiungono i 63 – oggi 102 – rappresentanti dei ricercatori, i 7 degli studenti – oggi 20, compresi gli eletti dei dottorandi e degli specializzandi – e altri 7 – oggi 8 – del personale, non mi sembra si possa dire equamente rappresentativo di categorie, interessi e istanze che soltanto con la modifica della sua composizione e/o del sistema elettorale universitario possono trovare un'adeguata e democratica espressione. Possibili soluzioni? 1) Qualora s'intenda conservare il sistema di votazione "per testa", è necessario garantire ai 4 "stati" riconosciuti dallo statuto universitario udinese quali

**Un appello
al risveglio
degli universitari
perché sappiano
difendere
i loro diritti**

elettori del magnifico rettore (articolo 14) un pari numero di votanti. 2) Adottare un sistema di votazione "per corpo", riconoscendo soggettività elettorale attiva ai 4 "stati" di cui sopra ovvero a 3 soltanto, associando in un unico corpo docenti e ricercatori sull'esempio dell'articolo 9 dello statuto summenzionato. 3) Pur conservando, all'interno degli organi collegiali dell'Ateneo in cui è previsto un concorso di rappresentanti dei singoli "stati", il sistema di rappresentanza di cui ai punti 1 e 2 suesposti, in taluni casi di particolare importanza come l'elezione del magnifico rettore, rappresentante legale d'Ateneo, sarebbe quanto mai auspicabile il ricorso a un sistema di democrazia diretta. Un grande arengo universitario «iuxta morem terrae Utini»... «daür la usance, ca, di Udin!». E concludo: «Io non so se le decisioni in materia siano di spettanza delle singole Università o se esista una normativa vigente valida per tutte: intendo solo sottolineare e denunciare all'opinione pubblica un fatto che, a mio avviso, è

veramente insopportabile e indicare un obiettivo che, per gli studenti (e per il personale?) della nostra Università, è certamente un traguardo irrinunciabile. Studio e scelta di strategie, naturalmente, ai diretti interessati! Cja' dal lôf! In bocca al lupo!». Inutile rimarcare che il peso delle istanze degli studenti dipende molto dalla loro capacità di condizionare la vita e la gestione dell'Ateneo, capacità che un sistema d'elezione rettorale quale quello vigente riduce praticamente al nulla. Un invito, dunque, particolare ai rappresentati degli studenti e agli studenti stessi ad avere il coraggio di fare presente questa situazione ai candidati alla massima carica universitaria "friulana", a non considerare normalità ciò che invece è inaudito, a richiedere, a rivendicare soluzioni serie e onorevoli per tutti e, se non vi fossero effettivamente margini di manovra, almeno a richiamare, a ricordare, come atto dimostrativo, in queste settimane di campagna elettorale accademica, quelle gloriose matrici storiche della tradizione universitaria italiana di cui il presente può facilmente non sembrare all'altezza. L'Università, infatti, non nasce come "Università degli studi" ma "degli studenti"! Quella di Bologna, tradizionalmente riconosciuta come il primo Ateneo della storia, era formata da "universitates", associazioni studentesche articolate a loro volta in gruppi detti "nationes", costituiti in base alla provenienza degli associati. Erano gli studenti allora a esprimere il rettore dell'Ateneo. L'esempio di Bologna sarebbe stato poi però scalzato da quello di Parigi dove l'Università iniziò a diventare un po' quello che è oggi, ossia una realtà sostanzialmente governata dai docenti. Eppure la grande esperienza italiana delle origini dell'Università dovrebbe suggerire anche agli studenti odierni di quest'angolo d'Europa un ideale di "Ateneo partecipato" in cui nuovamente ritrovare l'occasione di sentirsi parte veramente attiva di una "comunità" accademica nonché ambasciatori culturali delle proprie comunità d'origine. Un ideale "civico" universitario da sviluppare? Sogni? Follie? Un appello al risveglio degli universitari, forza tradizionale di mobilitazione e di rinnovamento! Lo furono nel 1848 e le "feluche mozze" della goliardia italiana ancora lo ricordano. Lo furono nel 1968. Lo sono ancora? Questo è l'augurio!

* *Ottavo presidente del Circolo universitario friulano Accademie dal Friùl
Coordinatore generale del Movimento civico culturale
alpino-adriatico Fogolâr civic*